



Maira Alejandra Cialone

1. *C'è. MY VOICE*, serigrafia su carta a due livelli colori, fogli di carta da 90 mg, 2026
2. *C'è. MY CHOICE*, serigrafia su carta a due livelli colori, fogli di carta da 90 mg, 2026
3. *C'è. FUCK PATRIARCHY*, serigrafia su carta a due livelli colori, fogli di carta da 90 mg, 2026
4. *C'è. MY FREEDOM*, serigrafia su carta a due livelli colori, fogli di carta da 90 mg, 2026
5. *C'è. MY BODY*, serigrafia su carta a due livelli colori, fogli di carta da 90 mg, 2026

Annalisa Conte

6. *Il rossetto al seggio*, serigrafia su carta, 2025
7. *Riflessione su un'ape*, collage e serigrafia su carta, 2025
8. *Un no netto, una legge lenta*, collage e serigrafia su carta, 2025
9. *Si abortiva anche prima*, serigrafia su carta, 2026
10. *Eat the patriarchy*, serigrafia su plexiglass, 2026

*Fierce and Graceful* intende indagare temi quali la riappropriazione della narrazione del femminile e la critica al sistema patriarcale e ai suoi dispositivi linguistici.

Alla base vi è la volontà di sottrarre il racconto delle e sulle donne ad un sguardo prettamente maschile per restituirlo ad una prospettiva autonoma e cosciente. Non si tratta solo di denunciare gli stereotipi radicati nel nostro immaginario quotidiano, ma di plasmare un rinnovato orizzonte semantico in grado di esplorare dall'interno l'esperienza femminile.

Le opere mostrano come il patriarcato non agisca solo attraverso leggi o strutture sociali, ma anche tramite parole, slogan, modelli normalizzati ed interiorizzati passivamente.

Nell'operato di Cialone e Conte risulta centrale la messa in discussione dei meccanismi invisibili di potere che si annidano nel linguaggio, nella pubblicità, nei media e nella cultura visiva. Ciò avviene mediante l'utilizzo di ironia e sarcasmo, elementi presenti in alcune delle immagini proposte che si impongono come strategie di sovversione in grado di disarmare i discorsi dominanti e renderne visibile l'assurdità.

A tale scopo risulta fondamentale la serigrafia, tecnica scelta dalle autrici con piena consapevolezza teorica prima ancora che estetica. La stampa serigrafica, per sua natura, implica un processo di riduzione, di selezione e di estrema precisione: ogni elemento superfluo viene eliminato, ogni dettaglio accessorio rimosso, fino a lasciare emergere un'immagine essenziale e lapidaria.

Tale procedimento diviene metafora di un'operazione più ampia ossia l'urgenza di giungere al nucleo più autentico dell'esperienza femminile, liberandola dalle stratificazioni ideologiche che per secoli ne hanno deformato la percezione. Ogni immagine tende a conservare solo ciò che è davvero indispensabile; tutto si riduce a segno, parola e messaggio.

In questa prospettiva, la mostra potrebbe collegarsi idealmente alle esperienze della Poesia visiva sviluppatasi a partire dagli anni '60, richiamando in modo esplicito ricerche di artiste quali Ketty La Rocca o Lucia Marcucci, figure fondamentali per comprendere il rapporto tra linguaggio, potere e identità di genere.

Il legame tra la coppia Cialone-Conte e la tradizione della Poesia visiva si manifesta innanzitutto in una comune concezione del linguaggio come territorio di tensione politica. Parola e immagine non si limitano a coesistere, ma entrano in un rapporto dialettico e talvolta conflittuale: la scrittura non illustra l'immagine, né l'immagine traduce la scrittura, bensì entrambe agiscono reciprocamente per destabilizzare il fruitore.

In tal modo, frammenti provenienti dalla comunicazione di massa vengono isolati, ricombinati e sottoposti a un processo di straniamento che ne altera il significato, trasformando strumenti di persuasione in dispositivi critici. La consapevolezza è la medesima, il linguaggio non è mai innocente poiché al suo interno si esercitano poteri, si costruiscono identità e si legittimano gerarchie.

L'esperienza della mostra si configura così come un percorso di consapevolezza.

Le immagini non offrono risposte rassicuranti ma piuttosto destabilizzano. Esse costringono a confrontarsi con le contraddizioni del presente e con la persistenza di discriminazioni che, sebbene mutate nelle forme, continuano a permeare la nostra struttura sociale.

Sara Dias

A volte alzare la voce è impossibile, ma esisterà sempre un gesto più semplice e più radicale: alzare una matita. Disegnare è un modo per dare forma a ciò che non trova spazio nella parola, per rendere visibile ciò che si insinua nelle pieghe del quotidiano e continua a ferire, sottraendo umanità. La mia pratica nasce da questa urgenza: osservare le strutture che incatenano il nostro contemporaneo, quelle che non crollano mai del tutto. Per ricordarle, e per non lasciarle scivolare nell'abitudine, uso la serigrafia. Una tecnica che stratifica, sovrappone, imprime ciò che continua a tediare la nostra realtà. C'è un momento, fragile e pericoloso, in cui l'essere umano si assenta: abbassa lo sguardo, sospende la reazione, lascia che la sofferenza altrui scivoli via. È l'istante in cui la resa diventa possibile. Il mio lavoro agisce contro quel momento: lo espone, lo interrompe, lo ricorda. Un modo per fissare sulla carta ciò che tende a scivolare via, per trasformare la memoria in responsabilità.

Maira Alejandra Cialone

Ho ripercorso la storia del femminismo per poter lavorare sui diritti conquistati nel passato, per poter rendersi conto della difficoltà con cui sono stati ottenuti ed evidenziare quanto tutt'ora risultino fondamentali. Un percorso già nato nel 2024 che ho rielaborato per il progetto di tesi, un percorso ancora lungo che spero di poter approfondire e migliorare nella rappresentazione del problema.

Annalisa Conte